MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2022 - ANNO XX - N. 15 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049 8238811 - Fax 049 8238831 E-mail: corriereveneto@corriereveneto.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Il saggio
Da D'Annunzio a Cioran, gli scrittori a passeggio
a pagina 13 **Panza**

Tempo libero
Jumanji, avventura a Gardaland La nuova attrazione
a pagina 14 **Peluso**

OGGI 5° Nubi sparse
Vento: 1.8 Km/h
Umidità: 94%

GIO	VEN	SAB	DOM
2°/7°	0°/7°	-1°/6°	0°/7°

Dati meteo a cura di ilMeteo
Onomastici: Mario, Marta, Abaco

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona
corrieredelveneto.it

Il caro energia Pmi, nuovi turni

«Ma la notte no» Così i giovani rifiutano il lavoro

VENEZIA Le Pmi venete rivoluzionano pause e turni per contenere l'impatto dei costi impazziti dell'energia. Ma per chi decide di lavorare anche di notte, pur di non spegnere gli impianti, si presenta un problema: «I giovani non accettano i turni notturni».
a pagina 11 **Favero**

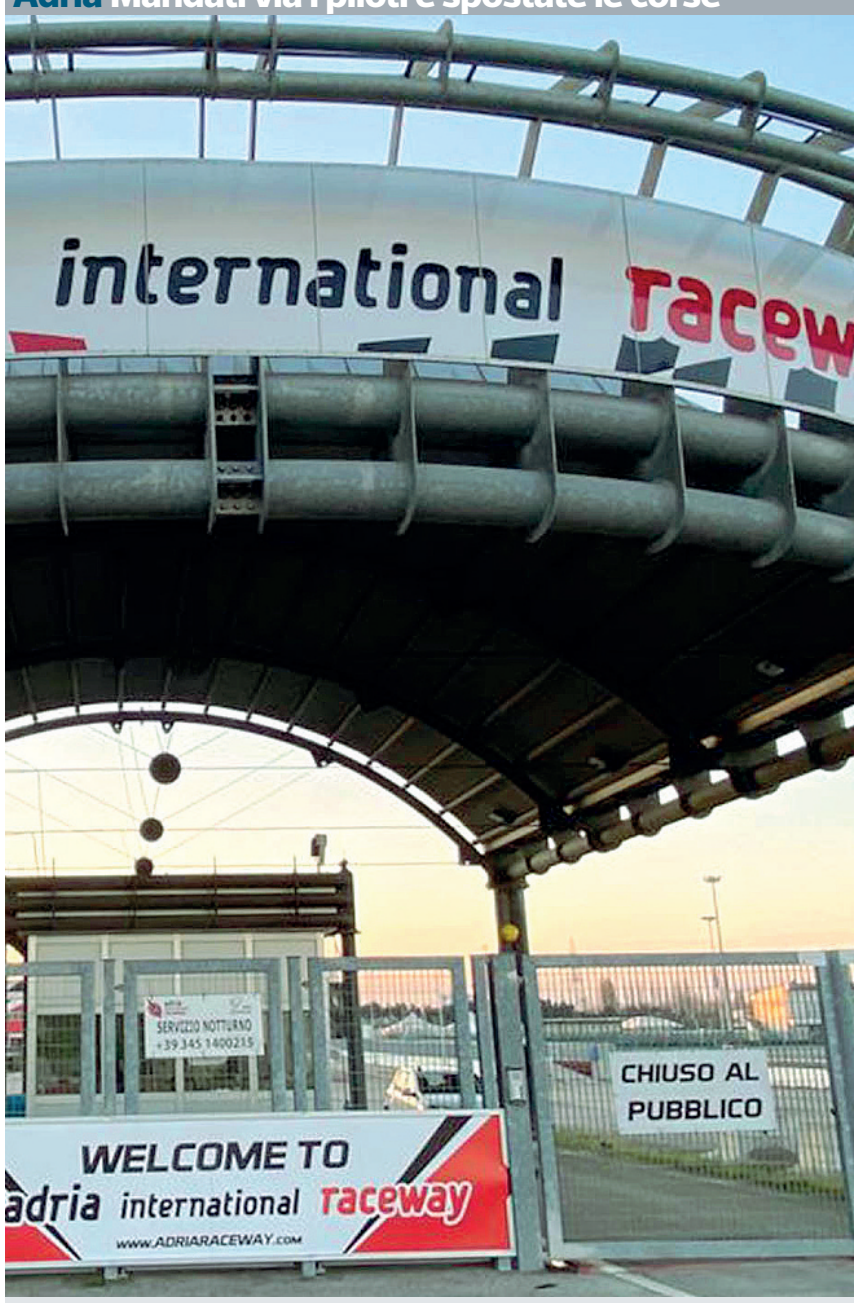
La pandemia Le Regioni chiedono al governo che i camici bianchi asintomatici e con 3 dosi rimangano al lavoro

Medici positivi in corsia: è scontro

Protestano Ordine e sindacati: «Follia». Ieri nuovo record di contagi: 25 mila

VENEZIA Medici e infermieri insorgono contro la proposta delle Regioni al governo di far lavorare nei reparti Covid i sanitari positivi al tampone ma asintomatici. «Proposta sciagurata, fonte di nuovi cluster ospedalieri», secondo l'Ordine dei Medici e i sindacati di categoria, che chiedono altre misure per fronteggiare il picco dei contagi in situazione di sotto-organico. Ieri in Veneto oltre 25mila nuovi casi, il dato più alto in assoluto.
a pagina 2 **Nicolussi Moro**

Adria Mandati via i piloti e spostate le corse



Cause e debiti milionari autodromo sequestrato

a pagina 7 **Moretto**

LA SCUOLA NELLA BUFERA

Già 1.500 classi in quarantena l'escalation non si ferma

VENEZIA Già quasi 1.500 classi in quarantena a otto giorni dalla riapertura delle scuole. I sindacati denunciano: «Così è una giungla». Palumbo: «Scuola tirata al massimo».
a pagina 3 **Zambon**

MINACCE NO VAX

La pallottola per Viola spedita da Bologna

a pagina 2 **Polese**

LA FRATTURA

di **Luca Romano**

Si sta manifestando una frattura tra giovani e lavoro? Certamente non nasce ora. Un segnale di questo distacco, negli anni passati, «prima del Covid» come sempre più spesso ci troveremo a dire, con l'economia che girava, era rilevato nel turismo e nella ristorazione: la difficoltà a reperire personale stagionale, di età giovane, disponibile a lavorare il venerdì, il sabato sera e la domenica. Di certo nessuno pensava che lavori di questo tipo potessero ricadere nella sfera aurea del lavoro come realizzazione di sé. Certamente si spiegava questo rifiuto con un presupposto da edonismo reaganiano, l'emblematica espressione di Roberto D'Agostino che sciamò durante una trasmissione cult degli anni Ottanta, «Quelli della notte». Insorgente era allora la società signorile di massa, che nei canali affluenti di rendite e paghette mica male, consacrava il sabato sera alla sfera del piacere con buona pace del dovere. Se pure attraversata dalla febbre del consumismo spensierato, la macchina del piacere viveva pur sempre del paradosso che per funzionare doveva mettere al lavoro i molti che, smesso l'abito del sacrificio, per ricaricarsi o staccare, si trasfiguravano in clienti di quella stessa macchina che facevano funzionare. Un'epoca che non va confusa con quella dei Neet (non lavoro, non faccio formazione e non cerco lavoro) più indecifrabile, certamente generata da una brusca caduta della domanda di lavoro dopo la crisi economica del 2008 – 2009. Una categoria statisticamente sfuggente perché non cattura il sommerso, anzi in un certo senso lo nasconde. Nella transizione successiva al Reddito di Cittadinanza si è visto in modo lampante come i Neet navighino in un mondo semisommerso di lavori informali, rifiutandosi giustamente di considerarli definitivi, per la bolla di precarietà e di poor work che si trascinano dietro.
continua a pagina 11

Comunali a Padova Big in campo dopo le liti

Lega, l'ira di Bitonci «Peghin candidato, espulso chi si ribella»

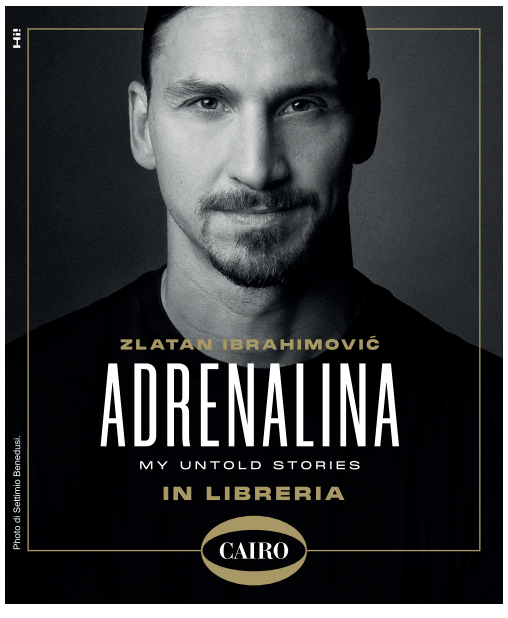
di **Davide D'Attino**

«L'intenzione di puntare su un profilo civico come quello di Francesco Peghin non è minimamente in discussione, perché fa parte di un accordo stretto a livello nazionale, ancora a marzo dell'anno scorso, tra il nostro segretario federale, Matteo Salvini, il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, e la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni». Scensono in campo i big leghisti e alla premessa il deputato leghista Massimo Bitonci annuncia: «Espulsioni per chi critica la linea del partito».
a pagina 5

L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Le prime donne prof emerite di Ingegneria

a pagina 6 **Visentin**



Costretti a vendere la villa al clan

Da Venezia a Padova passando per Vicenza e Treviso, 4 arresti a 4 anni dall'inchiesta

Estorsioni, usura e 'ndrangheta. A quattro anni dalla maxi retata dei carabinieri di Padova che ha portato all'arresto di 50 persone vicine alla cosca Grande Aracri, gli investigatori continuano a raccogliere gli strascichi dell'inchiesta «Camaleonte». Ieri 4 arresti: un architetto vicentino e il figlio, un calabrese e un imprenditore kosovaro residente nel Trevigiano. A quest'ultimo un imprenditore sarebbe stato costretto a cedere la sua villa in laguna.
a pagina 9

IL CASO

L'Usl 3 compra il software contro i furti dei dati

Un sistema di ultima generazione per proteggere i dati sensibili dei pazienti. L'Usl 3, in tutta fretta, ha acquistato un nuovo sistema di difesa da 200 mila euro per evitare i furti come a Padova.
a pagina 10 **Riberto**

Economia

Lo stabilimento bellunese

Tre proposte sul tavolo per rilevare l'Ideal Standard

BELLUNO Tre offerte vincolanti per l'acquisto dello stabilimento Ideal Standard di Borgo Valbelluna che, con 450 dipendenti, produce sanitari e rubinetterie. Qualche settimana fa al ministero dello Sviluppo economico l'attuale proprietà (una multinazionale belga controllata da due fondi, uno americano e l'altro australiano), la Regione Veneto e i sindacati avevano raggiunto un accordo complessivo in vista della vendita dell'impianto: riguardava la cessione dei macchinari e del marchio Ceramica Dolomite, ma che altri aspetti come l'avvio della cassa integrazione straordinaria dal 1. febbraio e un tesoretto da 15 milioni. La multinazionale da una parte confermava di voler abbandonare Borgo Valbelluna, dall'altra accettava di partecipare, con un insieme di concessioni, alla reindustrializzazione del sito. Era stato nominato un advisor, e cioè la società di consulenza direzionale Sernet. Si era parlato di manifestazioni informali di interesse. Tre giorni fa è scaduto il termine per la trasformazione di queste ultime in offerte vincolanti e per la presentazione delle proposte industriali.

Sernet si è limitata a rendere noto il numero delle realtà interessate, tre, senza indicarne l'identità. Secondo alcune indiscrezioni, si tratterebbe di una multinazionale asiatica della ceramica, di un gruppo italiano e di una cordata industriale nazionale. In tutti i casi, ci sarebbe continuità produttiva: lo stabilimento resterebbe operativo nello stesso settore. Secondo il presidente della Regione, Luca Zaia, «è un'altra tappa in un cammino che va delineandosi. La Regione, grazie alla propria unità di crisi aziendali, è impegnata affinché si giunga a una soluzione positiva per i lavoratori e il territorio. Ideal Standard è una realtà industriale fondamentale per Borgo Valbelluna e per l'intero Bellunese». Per Bruno Deola della Fim-Cisl «finalmente è giunta una buona notizia, dopo giorni di attesa. Si temeva qualche passo indietro». Per l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan, «l'impegno di tutti è massimo».

Lo stabilimento La fabbrica di Borgo Valbelluna

Ora cosa accadrà? Sernet elaborerà le offerte ricevute e le presenterà il 27 gennaio al tavolo istituzionale, quello composto da sindacati e Regione. Il tavolo dovrà valutare i punti di forza e di debolezza dei singoli piani, la solidità finanziaria e la «visione», nonché la capacità di assicurare un futuro alla forza lavoro. È probabile che la decisione non sarà immediata ma i tempi non saranno neppure troppo lunghi: il nome della realtà industriale vincitrice si saprà prima della fine del prossimo mese.

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caro energia

Le Pmi rivoluzionano pause e turni «Ma di notte i ragazzi non lavorano»

Il caso della Gardiplast: «Cinque neo-assunti per non spegnere gli impianti, tutti tra i 40 e i 50»

VENEZIA Chi aumenta il lavoro di notte, chi concentra le pause tra i turni. Le soluzioni che gli imprenditori veneti escogitano per rendere meno pesanti i costi dell'energia, a parità di produzione, cercano di ridurre gli assorbimenti di picco richiesti ogni volta che a un raffreddamento debba seguire una riaccensione. A provarci, per esempio, è Alessandro Tosatto, presidente di Gardiplast, realtà che produce involucri e componenti in plastica per telecomandi, elettrodomestici, macchine da bar e serramenti a Scorzè (Venezia), con 23 addetti.

«Da tempo operiamo con tre turni di notte per evitare di spegnere gli impianti dalle 22 alle 5 – spiega Tosatto – e ora siamo riusciti ad arrivare a cinque, senza interrompere la produzione fino alle 12 di sabato. Il risparmio? Con la massima attenzione nell'acquisto dell'elettricità, è tra il 5% e il 6%. Ma tutto è in movimento continuo». L'ideale, aggiunge l'imprenditore, sarebbe coprire anche il fine settimana e gli ordini da soli basterebbero a giustificare la scelta. I 4 milioni di euro di ricavi del 2021 (il 35% in più sul 2020), potrebbero salire a 5 a fine dicembre; ma qui si inserisce il limite della manodopera. «Negli ultimi mesi abbiamo assunto 5 persone, non senza sforzo e tutti di età fra i 40 e i 50 anni. Nonostante gli accordi con le scuole professionali – prosegue Tosatto - giovani che accettino di lavorare di notte non se ne trovano proprio; già è difficile far accettare il turno dalle 14 alle 22».

Un escamotage, per non rendere del tutto inerti le stampatrici nel weekend, è stato individuato affidando a macchine automatiche la produzione di pezzi che non richiedano particolari controlli. È sufficiente che un lavoratore, ogni 8 ore, passi in azienda per verificare che tutto funzioni regolarmente e svuotare alcuni contenitori; su questo, un'intesa è stata possibile. «Tutto ciò che si può efficientare, lo facciamo. Lo scorso anno, con un finanziamento a fondo perduto del 30% della Regione, abbiamo installato un impianto di trigenerazione. Peccato che a settembre il metano costasse 0,58 euro a metro cubo e a dicembre avesse già raggiunto un euro».

Problemi analoghi, appesantiti dal contestuale innalzamento dei prezzi anche dell'80% della materia prima, pure per la Gi-Esse, di Dueville (Vicenza), realtà artigiana della termoformatura, iscritta a Confartigianato Vicenza, attiva come terzista per una gamma di clienti che operano nel settore ospedaliero e medicale, nell'arredamento e nelle macchine, per 1,5 milioni di fatturato e 10 dipendenti. Le cui dimensioni rendono però difficile pensare all'adozione di turni di notte. «Perciò – riferisce la titolare e amministratrice, Giovanna Sogaro - abbiamo allineato le pause dei turni in modo da ottimizzare i consumi energetici. Lo scorso anno, per mantenere i rapporti con i clienti, che vanno avanti anche da vent'anni, abbiamo dovuto sostanzialmente assorbire noi i maggiori costi. Con loro si cerca di trovare un punto di compromesso, per sostenerci reciprocamente. Ora è difficile tentare previsioni perché si naviga a vista: i prezzi continuano a oscillare. Per il nostro prodotto la componente energetica pesa sui costi di produzione tra il 5% e il 20%. Per fortuna non siamo legati a un solo prodotto e l'alto livello di ordini di questo periodo aiuta, permettendoci di spuntare prezzi un po' più favorevoli sulla materia prima». Anche nell'azienda vicentina di recente sono stati compiuti investimenti su nuovi macchinari, «ma ora – conclude Sogaro – date le incertezze, abbiamo scelto di procedere con maggiore cautela».

Terzista Giovanna Sogaro di Gi-Esse

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

La grande frattura e il rifiuto del lavoro qualunque

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò che viene rifiutato di questa dimensione che si presenta nelle forme «qualunque lavoro che capita», mezzo strumentale del bisogno di reddito, è appunto la rassegnazione, combattuta con un sogno parallelo di aspettative e di salti che poi si sono sempre più spesso concretizzati in esodo verso un altrove, a volte trovando occupazioni di soddisfazione, altre rimanendo come prima ma in un contesto esistenziale più allettante. Ecco, forse siamo giunti a un nuovo passaggio. Il rifiuto del lavoro (anche notturno, come si racconta nell'articolo sopra), si manifesta verso forme strutturate come la fabbrica o i servizi organizzati industrialmente. Negli ultimi vent'anni di giovani in fabbrica ne sono entrati pochi e, soprattutto, ne sono rimasti meno. E questo avviene anche a dispetto di prospettive di carriera, di maggiore stabilità e di un trattamento economico non disprezzabile rispetto ai poor workers di cui sopra. Naturalmente, e per fortuna, i giovani hanno anche trasformato il lavoro privilegiando le occupazioni che si sviluppano sull'immateriale, i linguaggi, la comunicazione.

Perché questo avviene? Perché non si accetta anche un'estraneità temporanea e strumentale del lavoro, in una condizione di bisogno di reddito e/o di agognata ricerca di una realizzazione di sé? La fabbrica, il lavoro industriale, i servizi nel fine settimana o notturni sono rifiutati in quanto tali. Il lavoro non può contrastare con una forma di vita, un'appartenenza etica e una concezione di sé. Il rifiuto del lavoro scatta appena si percepisce questa differenza. Non dipende solo dal fattore economico, che comunque può giocare un ruolo. Non tanto perché si prende poco, ma perché si può prendere poco anche con un impegno molto minore. Non solo i giovani sono demograficamente di meno ma la «condizione giovanile» si è molto allungata. Prima di andare a vivere per conto proprio dopo la laurea possono passare anche dieci anni. Figuriamoci farsi una famiglia. Ne deriva un allentamento del perimetro dei doveri, dei sacrifici, della pianificazione degli sforzi per guadagnarsi l'indipendenza. Sarà un problema serissimo per i nostri territori di fabbrichette diffuse perché in una certa misura è uno spartiacque culturale, di visione del mondo e del modo in cui ci si vede nel mondo; e, quindi, sta investendo anche i giovani di famiglie immigrate, i cui genitori si sono fatti un mazzo impressionante lavorando di sabato, domenica e feste comandate oltre che, quando i turni lo imponevano, di notte.

Un problema serissimo perché organizzazione, coordinamento, anche smart working non potranno escludere del tutto i lavori materiali, gli orari, le scelte imposte da circostanze imprevedibili. Anzi, vediamo venire avanti un'organizzazione sociale che per definizione non contempla l'imprevisto. Fino a qualche mese fa chi avrebbe immaginato che per i sovracosti energetici le aziende avrebbero spostato alla notte o alla domenica una parte della produzione? Gli imperativi della produzione e del mercato lacerano la tela delicatissima di una società sempre più nevrotizzata dall'esperienza della pandemia. I figli della società signorile di massa non si piegano a questi imperativi per «qualunque lavoro capita».

Luca Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOGRUARO Lotto 222 Via Palazzine e Via D'Antona. Proprietà superficiaria di 12 alloggi, 12 autorimesse e 3 posti auto scoperti in edificio non ultimato. Prezzo base: Euro 758.400,00. Lotto 223 Via Palazzine e Via D'Antona. Proprietà superficiaria di 12 alloggi, 12 autorimesse, 2 posti auto coperti e 9 posti auto scoperti in edificio non ultimato. Prezzo base: Euro 716.800,00. **VENEZIA** Lotto 224 Ca' Sabbioni, Via Colombara. Piena proprietà di aree di terreno con sovrastanti 4 fabbricati in corso di costruzione. Prezzo base: Euro 1.107.200,00. Lotto 225 fraz. Bissuola. Aree edificabili in proprietà e comproprietà non urbanizzate all'interno di comparto urbanistico denominato Programma Integrato Nucleo 3 Bissuola sud ZTO C2/9.Prezzo base Euro 633.600,00. Vendita 25.02.2022 ore 11:00 e seguenti. Applicabili art. 572 cpc e art. 573/1° cpc. Per le modalità di deposito delle offerte si rinvia all'avviso di vendita. Tutti gli immobili vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, come descritto nelle rispettive perizie di stima depositate nel fascicolo della procedura e alle condizioni indicate nell'avviso di vendita. Espressamente esclusa qualsiasi garanzia: per i vizi palesi e occulti; in ordine al funzionamento e all'efficienza degli impianti tecnologici a servizio degli immobili e delle parti comuni; in ordine alla regolarità edilizia e urbanistica; in ordine al rilascio o alla sussistenza delle condizioni per il rilascio del certificato di conformità edilizia e agibilità. Con i vincoli d'edilizia residenziale pubblica eventualmente esistenti. Maggiori informazioni c/o il Commissario Liquidatore dott. Antonio Venturini tel. 0544 37330 o c/o il Notaio delegato Dott. Roberto Moscatiello tel. 051 255999. Liquidazione coatta amministrativa n. 149/16 Coipes S.C.p.A.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Procedura aperta telematica sopra soglia comunitaria ai sensi del d.lgs.50/2016, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, per la conclusione di un Accordo Quadro (CIG 90493629C1), ai sensi dell'art. 54, co.4, lett.c) del d.lgs. 50/2016, avente ad oggetto lavori di dragaggio e ripascimenti in ambito lagunare e marino costiero della durata di 36 mesi per un valore massimo complessivo pari a € 8.895.000 €, IVA esclusa. I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: (URL) https://eappalti.regione.fvg.it sul quale viene espletata la presente procedura. Termine ricezione offerte: 15/02/2021, ore 12:00:00. Trasmissione Bando alla GUUE: 29/12/2021.
IL RUP- DOTT. FABIO CELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
SERVIZIO PORTUALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA
ESTRATTO BANDO DI GARA
Procedura aperta sopra soglia comunitaria per l'affidamento dei servizi di progettazione e di direzione dei lavori per la riqualificazione di Riva San Vito in comune di Marano Lagunare; CUP: D17H21003400002; CIG: 9025699270. Valore totale stimato dell'appalto: € 278.114,19 IVA esclusa. Tutta la documentazione di gara è pubblicata e scaricabile dalla sezione Amministrazione trasparente del profilo del Committente www.regione.fvg.it e dal Portale eAppaltiFVG all'URL https://eAppalti.regione.fvg.it sul quale viene espletata la presente procedura. Termine ricezione offerte: 21/02/2022, ore 12:00. Trasmissione Bando alla GUUE: 30/12/2021.
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO – ING. MARTA FRAGASSO